*Raymond Queneau. La scrittura e i suoi multipli, a cura
di Chetro De Carolis e Delia Gambelli*

Riccardo Benedettini

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7354>

DOI: ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000]
[2006] MySQL server has gone away

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2010

Paginazione: 184-185

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Riccardo Benedettini, «*Raymond Queneau. La scrittura e i suoi multipli*, a cura di Chetro De Carolis e Delia Gambelli», *Studi Francesi* [Online], 160 (LIV | I) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 07 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7354> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7354>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Raymond Queneau. La scrittura e i suoi multipli, a cura di Chetro De Carolis e Delia Gambelli

Riccardo Benedettini

NOTIZIA

Raymond Queneau. *La scrittura e i suoi multipli*, a cura di Chetro DE CAROLIS e Delia GAMBELLI, Roma, Bulzoni, 2009 («I Libri dell'Associazione Sigismondo Malatesta»), pp. 238.

- 1 Il volume raccoglie gli interventi ad un Seminario di Torre in Pietra dal titolo *Queneau: la scrittura e i suoi multipli. Storie, grafi, scienze e fiori...*, tenutosi il 26-27 gennaio 2007 nell'ambito delle Ricerche Malatestiane.
- 2 Le comunicazioni, introdotte (pp. 9-23) da Delia Gambelli, si volgono a mostrare alcuni "multipli della scrittura" di Raymond Queneau. Dopo aver indagato il settore della letteratura, larga parte è data allo studio della matematica e delle arti visive all'interno della multiforme produzione dello scrittore. I due sentieri, interessanti, hanno un loro non trascurabile valore, e certo sottolineano la natura dei testi queneauiani che, come è noto, offrono diversi livelli di lettura, che non si escludono ma si sovrappongono. Le *lectures* intraprese raggiungono una profonda unità sincretica, senza sfuggire a interrogativi aperti (ad esempio «la presenza degli animali in Queneau», p. 17), che permetteranno forse ulteriori indagini.
- 3 Paul FOURNEL (*Gli scrittori di Raymond Queneau*, pp. 25-36) focalizza la «relazione autore-personaggio» quale «interfaccia dello scrittore col mondo e con se stesso» (p. 32); l'influenza degli scrittori è ritracciata anche da Henri GODARD (*Queneau critico letterario e teorico della letteratura: "Les Écrivains célèbres"*, pp. 37-44), che si occupa della scrittura "sulla" letteratura, incentrando il proprio contributo sui tre volumi di letteratura universale commissionati a Queneau dalle edizioni Mazenod, agli inizi degli anni Cinquanta; mentre il contributo di Corrado BOLOGNA (*La «contrainte» e la poetica*

medievale, pp. 45-68) pone l'accento sul "côté medievista" della composizione poetica dello scrittore, Chetro DE CAROLIS (*Queneau anglofilo: "Du côté de" Sally Mara*, pp. 69-81) analizza la dipendenza da Joyce (e da Omero) all'interno dei due romanzi di Sally Mara; sui *Fiori blu* si concentra il lavoro di Anne Marie JATON (*Il comico tendenzioso nei "Fiori blu" di Raymond Queneau*, pp. 83-94), la quale mostra il passaggio graduale da «un Queneau meramente ludico a un Queneau lievemente meno innocuo» (p. 84), e quello di Delia GAMBELLI («*On en sortira donc jamais?*». *"Les Fleurs bleues"* o come uscire dalla solita storia, pp. 95-110), con una riflessione sulle strutture finzionali del romanzo, nel cui *incipit* la studiosa vede una consonanza con quello dell'*Éducation sentimentale*; con l'intervento di Irene ZANOT (*Queneau narratore e le forme del silenzio*, pp. 111-129) l'attenzione si sposta sulle potenzialità del silenzio, inteso quale sdoppiamento del gioco dei nomi caratteristico della tecnica narrativa queniana; muovendo dal film di Pierre Kast *Arithmétique* (1952), Michele EMMER (*I numeri di Raymond Queneau*, pp. 131-145) spiega la «matematica tra ironia e sogno» (p. 134) che sembra emergere dalla sceneggiatura, scritta da Queneau; l'interesse per la combinatoria, e in particolare per i numeri interi, spinge Maria SEBREGONDI (*"Centomila miliardi di poesie": Raymond Queneau, poeta intraducibile?*, pp. 147-183) a tradurre i sonetti a *contrainte* di CMMP; l'analisi di Claudio ZAMBIANCHI (*Queneau e le arti visive: tracce di un lungo rapporto*, pp. 185-198) individua le tracce dell'interesse di Queneau per pittura, scultura e urbanistica; Marco PISTOIA (*"Le chant du Styrène", poemetto visivo per Alain Resnais*, pp. 199-210) riconosce alcune affinità tra lo scrittore e il regista, i quali «non fanno della scienza o della matematica con le loro opere, ma ricorrono ad elementi propri di quelle forme per declinarli nella loro forma artistica ed espressiva» (p. 210); la «simulazione» (p. 213) di Malle è studiata da Paolo BERTETTO (*Queneau/Malle. Le due scritture di "Zazie dans le métro"*, pp. 211-218), che considera la nuova Zazie un esempio di «riscrittura e scrittura autonoma e quindi scrittura seconda» (p. 211); a conferma dell'importanza del cinema per lo scrittore, Serena VALERI (*"Queneau mon ami", videocollage*, pp. 219-221) propone infine alcune sequenze cinematografiche, messe in sequenza filmata durante il Seminario. La conclusiva *Nota bibliografica* (pp. 223-227) indica quali siano le opere essenziali per una conoscenza attenta della produzione di Queneau, certo un autore tra i più interessanti del Novecento francese.